

Preghiera

Dal Salmo 139

Signore, tu mi scruti e mi conosci,
tu sai quando seggio e quando mi alzo.

Penetri da lontano i miei pensieri,
mi scruti quando cammino e quando riposo.

Ti sono note tutte le mie vie;
la mia parola non è ancora sulla lingua
e tu, Signore, già la conosci tutta.

Alle spalle e di fronte mi circondi
e poni su di me la tua mano.

Sei tu che hai creato le mie viscere
e mi hai tessuto nel seno di mia madre.

Ti lodo, perché mi hai fatto come un prodigio;
sono stupende le tue opere,
tu mi conosci fino in fondo.

Scrutami, Dio, e conosci il mio cuore,
provami e conosci i miei pensieri:
vedi se percorro una via di menzogna
e guidami sulla via della vita.

Parrocchia Madonna del Santo Rosario – Alghero
Testi di approfondimento sono disponibili nel nostro sito

www.rosarioalghero.org

Parrocchia Madonna del S. Rosario - Alghero

CENTRI DI ASCOLTO DELLA PAROLA 2008

Tema Centrale:

“Agire nella gratuità”. (Mt. 6,1-6. 16-18).

Scheda N° 7

Praticare le opere davanti agli uomini o davanti al Padre



Preghiera

Apri i miei occhi, Signore
per le ferite del tuo amore.
Con chi non vede io grido:
o Salvatore, fa' che io veda.

Apri i miei orecchi, Signore,
per il grido dei miei fratelli.
Non permettere che il mio cuore
si chiuda alle loro necessità.

Apri le mie mani, Signore;
mendicanti stanno davanti alla mia porta
e aspettano la loro parte.
O Cristo, fa' che io condivida.

Da un innario tedesco del XVII secolo

Messaggio Centrale

Come discepoli di Gesù siamo invitati ad operare il bene in assoluta gratuità, con l'unica preoccupazione di essere fedeli a Dio.

Finalità

- Lasciarsi coinvolgere nell'amore di Dio, manifestato in Gesù.
- Improntare la vita morale a un'assoluta gratuità.
- Cercare la ricompensa per il bene che facciamo, non per avere un premio, ma nell'azione buona in sé stessa, che trasforma i figli di Dio.

Oggi viviamo nella cultura dell'apparire, per cui anche noi rischiamo di agire per avere consenso, stima e successo. Se le persone che ci stanno accanto apprezzeranno la nostra testimonianza, non sarà a motivo delle nostre capacità, ma per la PRESENZA DI DIO CHE TESTIMONIAMO. Il Dio di Gesù aiuta i veri discepoli a far trasparire un senso per la vita, sostenendoli nell'operare in modo del tutto nuovo.

Un'ultima considerazione, alla luce del brano evangelico: che cosa ci aspettiamo per aver dato testimonianza al Vangelo?

La risposta è ovvia: attendiamo la ricompensa del Signore, che è la nostra trasformazione nel diventare figli di Dio.

Quando compiamo il bene, ricostruendo nel perdono i rapporti con gli altri e promuovendo la loro vita, noi veniamo trasfigurati. Nella testimonianza coerente al Vangelo diventiamo persone che hanno il volto della gratuità e della misericordia. Dio ci rende persone nuove, ci dona il volto di figli che hanno sperimentato in sé stessi la bontà, la misericordia e la fedeltà del Padre.

Per riflettere insieme

- Scegliamo la frase che ci ha colpito di più nel brano appena commentato.
- Quali sono gli atteggiamenti messi in discussione da Gesù? Quale conversione viene richiesta?
- Ritroviamo – forse – gli atteggiamenti contestati da Gesù all'interno della nostra comunità e nella nostra religiosità personale?
- Qual'è la ricompensa che ci aspettiamo dal nostro vivere cristiano?

Impegno

Confrontarci con la Parola di Gesù per acquisire un atteggiamento costante di trasparenza.

fratelli, neppure il Padre vostro perdonerà a voi”.

L'intervento di Dio trasforma le persone che, di conseguenza, nelle relazioni col prossimo si comportano da persone trasformate.

Ancora una considerazione sul significato di “ricompensa”. Non è la quantità delle opere da noi fatte che stabilisce la ricompensa da parte di Dio, perché Egli dà come ricompensa “la salvezza”. L'essere salvati, o “entrare nel Regno dei cieli” è un dono che non potrà mai essere paragonabile alle nostre prestazioni. La salvezza è sempre un dono sovrabbondante e come tale proviene gratuitamente da Dio.

La Parola ascoltata pone un interiore quesito: quando si realizza la ricompensa: ora o nel futuro?

Da tutto l'insegnamento di Gesù, espresso nei fatti e nelle parole, appare chiaro che quando noi ci disponiamo a compiere il bene senza attendere la gratificazione degli altri, la ricompensa viene ora, perché la nostra vita è già trasformata, comincia ad essere una vita nuova.

E d'altra parte questa Parola illuminante di Gesù apre a delle conseguenze importanti per il nostro cammino.

- *Prima conseguenza:* l'impegno del cristiano nel cercare la giustizia di Dio, non può riguardare soltanto qualche aspetto del suo essere, ma riguarda l'insieme degli atteggiamenti e delle scelte. Il senso della “segretezza” suggerita nel Vangelo di Matteo, sta proprio nel superare una mentalità legalistica e la correttezza soltanto formale. Il vero discepolo è chiamato a dare in ogni momento la propria risposta, non per obbedire a una legge ma per rispondere a Dio, lasciandosi trasformare dal suo amore fedele.
- *Seconda conseguenza:* l'insegnamento di Gesù ci invita all'assoluta gratuità. Se comprendiamo che Dio ci conosce fino in fondo, nel segreto delle nostre intenzioni e scelte, diventiamo liberi dal voler apparire e dall'attendere il consenso degli altri. Allora la nostra azione diventa libera e gratuita.

Testo

[1] Guardatevi dal praticare le vostre buone opere davanti agli uomini per essere da loro ammirati, altrimenti non avrete ricompensa presso il Padre vostro che è nei cieli.

[2] Quando dunque fai l'elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipocriti nelle sinagoghe e nelle strade per essere lodati dagli uomini. In verità vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa.

[3] Quando invece tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, [4] perché la tua elemosina resti segreta; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

[5] Quando pregate, non siate simili agli ipocriti che amano pregare stando ritti nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, per essere visti dagli uomini. In verità vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa.

[6] Tu invece, quando preghi, entra nella tua camera e, chiusa la porta, prega il Padre tuo nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

[16] E quando digiunate, non assumete aria malinconica come gli ipocriti, che si sfigurano la faccia per far vedere agli uomini che digiunano. In verità vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa.

[17] Tu invece, quando digiuni, profumati la testa e lavati il volto, [18] perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo tuo Padre che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

Premessa

All'inizio del testo viene riproposto il tema della giustizia. "Guardatevi dal praticare la vostra giustizia..."

Il richiamo alla giustizia, intesa come piena attuazione della volontà di Dio, assume un significato particolare. Essa viene esemplificata in tre azioni religiose: l'elemosina, la preghiera ed il digiuno, che nella tradizione ebraica avevano una particolare rilevanza.

Versetti 2-4

L'esempio dell'elemosina è presentato nella contrapposizione tra chi l'esercita per farsi notare e chi invece la offre nel silenzio e nella discrezione.

Versetti 5-6

Per quanto riguarda la preghiera, Gesù disapprova l'atteggiamento dei farisei che erano soliti pregare stando in piedi nelle sinagoghe, bisbigliando le invocazioni in modo da farsi notare, fino a mostrarsi negli angoli delle piazze in atteggiamento di preghiera.

Versetto 16-18

Nei confronti dell'esperienza del digiuno, esercitato dai farisei e dagli scribi in modo provocatorio, Gesù smaschera quell'atteggiamento, frutto di esteriorità e di ostentazione.

Per quanti vivono secondo questa modalità Gesù afferma: "hanno già ricevuto la loro ricompensa...", ossia hanno ottenuto la stima e l'approvazione degli uomini.

Il modello indicato dal Vangelo: "Tu invece..." quando compii queste opere di bene (elemosina, preghiera, digiuno) metti nel cuore un'altra intenzionalità e per questo avrai la giusta ricompensa.

Matteo aggiunge un esempio molto concreto: "quando fai l'elemosina non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra", ossia la tua elemosina sia fatta nella segretezza e prendi le distanze da te stesso per non averne compiacimento.

Lo stesso vale per la preghiera: "Quando preghi, raccogliti nella stanza interna (nelle case palestinesi era quella più in fondo, senza finestre), in modo che nessuno possa vedere".

Così pure per la pratica del digiuno: "Quando tu digiuni, invece, profumati la testa e lavati il volto...", per non farti notare con segni di melanconia o tristezza, ma dai piuttosto segni di gioia, anche nel profumarti il capo, in modo che nessuno possa notare che tu digiuni.

L'invito alla segretezza, sembra contrapporsi a quanto Gesù aveva detto in precedenza, "Voi siete il sale, voi siete la luce... così risplendano le vostre opere buone..." Ma si tratta di una contraddizione apparente, poiché le opere devono certo apparire e risplendere, ma come testimonianza che rimanda a Dio. Egli compie il bene con noi e attraverso di noi; Lui solo merita il riconoscimento e la lode.

Riguardo alla segretezza e alla discrezione raccomandate dal Signore, egli dà una testimonianza molto chiara: "Perché solo il Padre tuo che vede nel segreto ti ricompenserà".

Il significato di "ricompensa" potrebbe essere inteso nel senso non corretto di *voler compiere il bene solo per avere una ricompensa da Dio*. Infatti le persone si amano per quello che sono e non in vista di una ricompensa.

Nel Vangelo di Matteo la ricompensa che viene da Dio è sempre presentata come dono gratuito e libero, mai come qualcosa di dovuto. Così nella parabola degli operai chiamati a lavorare nella vigna (c. 20), o nel racconto del giudizio finale (c. 25)... le persone gratificate dall'intervento di Dio manifestano sorpresa e stupore nel sentirsi chiamate dal Giudice-Signore a far parte del suo Regno.

E ancora l'evangelista Matteo sottolinea che il dono di Dio non può mai essere preteso, mentre l'uomo può porre le condizioni perché questo dono diventi reale.

Per esempio, nel caso del perdono da parte di Dio, il Vangelo ci insegna che se vogliamo che la riconciliazione diventi una realtà, dobbiamo disporre la nostra libertà a orientarsi a perdonare i nostri fratelli... "Se non perdonerete ai vostri